

La Storia del "NOME"

Dal 300 d.e. ad Alfonso D' Aragona

Casal di Principe è sorto intorno al 300 d.e., ed ha assunto la fisionomia di villaggio solo nel corso dei secoli successivi. I Cromatici, che erano addetti alla centuriazione al tempo dei Romani, riferiscono che i termini di questa centuriazione erano rappresentati dai "Casales o Casalia", che erano le fattorie di confine. Questa parola con tale significato cominciò ad usarsi all'epoca di Costantino. La parola "casa", che in epoca classica designava la fattoria del padrone, da cui "Casarri colonii", ebbe lo stesso significato dell'antico "tugurium", in opposizione a "villa", che era la casa padronale sul "fundus" e passò ad indicare la fattoria principale, mentre quella di confine fu rappresentata, come abbiamo detto dai Casales (termini) e dai Casalia (signa).

La parola "Principe" fu aggiunta probabilmente al tempo di Guglielmo Stendardo per motivi di riconoscenza per benefici ricevuti da Carlo D'Angiò.

Infatti in un documento riportato dai registri angioini leggiamo: "mandatum pro Guilleimo Stendardo mil. fam. de reintegracione membrorum Casalis sui Principis in pertinentium Averse cum espressione corporum et detentorum".

Casal di Principe, comune della provincia di Caserta, si trova nel

cuore dei Campi leborini, tanto ammirati e decantati da Plinio il vecchio. Il territorio del comune è caratterizzato da un'idrografia "tormentata" per la presenza del sistema fluviale del Volturno Calore e soprattutto dei Regi Lagni, vale a dire di quell'insieme di corsi d'acqua canalizzati, fatti costruire dai borboni, che raccolgono il deflusso di parte della pianura.

Casale è un comune eminentemente ex-feudale, la sua storia si confonde con quella del feudo, detto "Nobile" dai feudali per il titolo che accompagnava il nome.

Casale deriva dal latino "Pagus" e da l'idea di un mucchio di case di contadini attorno al loro signore; lo stesso titolo "di Principe" dimostra che era una comunità un tempo soggetta per autonomia al Principe, a lui devota per privilegi ricevuti, come le città romane cesaree ed auguste.

Degli storici che si sono occupati di Casal di Principe, quali Alessandro di Meo, Lorenzo Giustiniani, Francesco Sacco, Gaetano parente, Alfonso Gallo, Girolamo Congedo e Florindo Ferro; solo il Ferro associa la nascita del villaggio alla disgregazione della vicina città di Liternum devastata dai vandali di Genserico. È molto più probabile, però, che l'insediamento nasce intorno al 300 d.e. Come fattoria di confine. Queste fattorie, tipiche della centuriazione romana, erano dette Casales. Talvolta al termine "Casale" era affiancato un predicato per indicare l'origine o l'appartenenza. In questo caso la specificazione "del Principe" fu aggiunta soltanto in un secondo momento, e precisamente al tempo della dominazione Angioina, infatti ciò è

attestato da un documento del 1270 riportato nei "registri della Cancelleria Angioina" dove per la prima volta si trova menzionato Casal di Principe a proposito di una concessione fatta a Guglielmo Estendardo **, Generalissimo di Carlo D'Angiò. La specificazione volle forse ricordare il gesto di magnanimità del Principe nell'elargizione del feudo.

* Literno o Linterno fu prefettura e colonia romana nel 558 d.e. e per opera dell' imperatore Augusto anche nell'anno 730 di Roma. Si conservò in qualche splendore sin verso la fine del IV° sec. sotto l'impero di valentino II°. Verso la fine del V° sec. essa soggiacque alla stessa sorte delle altre città campane e venne, con Atella ed altre città, distrutta dalle orde dei Vandali, condotte dal feroce Genserico.

** Guglielmo Stendardo o Estendardo, maestro di campo della cavalleria del regno, fu creato conte da Carlo D'Angiò e per i segnalati servigi resi al suo sovrano, gli furono donati tutti i beni confiscati al ribelle Reburso o Riccardo D'Aversa ed all'altro ribelle Riccardo Filangieri.

Per tale ragione trovansi Casale con Quadrapane dai Reburso passati a Guglielmo prima e poi a Francesco, Simone e Giagnette Stendardo, ed indi a Giovanni detto Giovanotto, che fu marito di Sancia Ursino, che morendo lasciò a se superstite un'unica figliola, di età minore, nominata anche Giovanella.